

CALABRIAORA
Martedì 20 marzo 2007

IL MIO MANIFESTO PER L'UNICAL

L'Università è la sede primaria della produzione e della trasmissione delle conoscenze. È il luogo in cui si sviluppa la ricerca e si permette al territorio di mantenere il contatto con la dimensione universale del sapere. È il luogo in cui si trasferiscono le conoscenze ai ragazzi e alle ragazze che si affacciano al mondo del lavoro, agli uomini e alle donne che vogliono continuare a conoscere. L'Università è il motore dell'innovazione che fa crescere il Paese, che fa crescere l'umanità. Senza ricerca non c'è Università. Senza didattica non c'è Università.

Ad Arcavacata didattica e ricerca sono di alta qualità, ma ci sono anche nodi da sciogliere per continuare ad andare avanti, per non tornare indietro.

1. Il livello di preparazione degli studenti in ingresso è inadeguato, siamo agli ultimi posti nelle classifiche. Questa è una grande questione regionale che deve essere affrontata e risolta al più presto. Non è colpa dell'Università ma possiamo fare qualche cosa. È necessario prevedere un sostegno continuo con corsi di azzeramento all'inizio dell'itinerario formativo, con corsi integrativi e corsi di recupero che accompagnino gli studenti fino alla laurea per aiutarli a colmare le loro lacune formative. Si deve sviluppare un livello di assistenza personalizzata con tutoraggio, autoapprendimento, e-learning. Si deve, perciò, mettere in piedi un progetto di didattica integrativa che utilizzi al meglio tutte le risorse disponibili.

2. I corsi di laurea attualmente attivati sono troppi, non sempre utili, non sempre basati su un'analisi realistica degli sbocchi occupazionali, non sempre corrispondenti a competenze scientifiche effettivamente possedute dal Corpo docente. Il carico didattico risulta eccessivo e distoglie troppe energie dalla ricerca, specie tra i

ricercatori. È necessaria una rivisitazione critica, un progetto per delineare un'offerta didattica "sostenibile" che tenga, cioè, conto delle competenze, delle risorse umane disponibili, degli sbocchi occupazionali, ma soprattutto della necessità di formare laureati con adeguata preparazione.

3. La ricerca di punta deve essere maggiormente sostenuta. Per ciascun settore devono essere identificati i laboratori e i centri di eccellenza, già operativi, che hanno rilevanza nazionale e internazionale, producono risultati e attraggono finanziamenti. Alle iniziative più prestigiose devono essere destinati fondi per investimenti, tecnici e ricercatori altamente qualificati.

4. È necessario, nello stesso tempo, favorire lo sviluppo di tutte le altre azioni di ricerca, con progetti di internazionalizzazione che incentivino i soggiorni di lungo periodo presso centri di eccellenza internazionali, premino la capacità di attrarre studiosi stranieri, supportino adeguatamente le iniziative di alta formazione in collaborazione con Università di altri Paesi. I ricercatori devono essere incentivati, sulla base dei risultati conseguiti, a dedicarsi alla ricerca, per alcuni anni, limitando al minimo indispensabile l'attività didattica.

5. È necessario un progetto articolato ed organico per il potenziamento della ricerca che consenta a tutti di essere protagonisti senza pregiudizi per appartenenza ad aree, a strutture specifiche o a minoranze elettorali, senza odiose discriminazioni.

6. Si deve riaffermare la centralità dei Dipartimenti come luogo primario della ricerca, rivisitando il variegato mondo delle attività collaterali alle quali l'Università partecipa e che in molti casi intercettano finanziamenti che potrebbero essere destinati ai Dipartimenti.

7. L'Università non può andare avanti a tentoni, ma si deve dotare di un progetto strategico di Ateneo che definisca in modo chiaro gli obiettivi che intende perseguire, i percorsi attraverso i quali raggiungerli e

che si articoli in progetti settoriali (didattica integrativa, didattica sostenibile, ecc.).

8. Alla ricerca e alla didattica, e più in generale all'attuazione del progetto strategico di Ateneo, è necessario destinare risorse molto maggiori di quelle finora attribuite, attuando una politica di bilancio che identifichi, in sede preventiva, tutte le risorse effettivamente disponibili, senza sottrarle, come avviene ora, alla programmazione per poi centellarle nelle successive fasi di assestamento.

Sono solo alcune delle questioni aperte sulla didattica e sulla ricerca tra i cubi di Arcavacata. Questioni che meriterebbero un confronto ampio e approfondito, che non può decollare perchè il Rettore ha scelto al strada del silenzio. Suo e di tutta l'Università. Ci vuole pazienza e comprensione, tanto le idee camminano da sole.

Pasquale Versace
(www.linoversace.net)